

fra gli ex-militari; però, se ho letto attentamente tutti gli articoli, neanche di questa clausola si rinvieni traccia.

Onorevoli colleghi, io ho manifestato libero e schietto il mio pensiero. Ma confesso che l'animo mio è combattuto da due opposte correnti: da un lato è il convincimento che queste convenzioni non tutelino abbastanza l'interesse dello Stato, e che per lo meno la Feriolo-Domodossola non sia richiesta da ben dimostrate ragioni di servizio; sono dall'altro lato i doveri patriottici dell'ora presente. Chi non intuisce il momento psicologico della Camera, la quale dopo una memoranda discussione, in alcuni punti troppo pensosa, ma forse salutare come un temporale purificatore, sembra voler chiudere i suoi lavori col patriottico suggello di una legge fomentatrice di benessere nazionale, e quasi incitatrice a nuovi fatti legislativi? Chi non intuisce il sentimento delle popolazioni, che dalle linee del Sempione attendono più diretti benefici, delle nobilissime popolazioni alle quali, con cuore d'italiano, mando l'augurio più fervido di maggiori prosperità? Ebbene, data la struttura delle convenzioni, e date le condizioni psicologiche della Camera e di una parte del Paese, sento che è grave la responsabilità tanto di lasciar passare, come di contrastare questo che ormai può dirsi un fato ferroviario. (*Commenti*).

Altri che ne abbia l'autorità, potrà fare qualche concreta proposta, non per respingere la legge, perchè comprendo che la Camera non la respingerà, ma per migliorarla. (*Commenti*).

Da parte mia vi domando ancora un brevissimo istante di cortese attenzione, ed ho finito.

Le chiavi principali di questa nuova e ricca porta alpina, che tra fiorenti speranze si schiuderà all'Italia, noi le troveremo non solo nelle acque invidiate di Genova, ma anche, me lo consenta l'onorevole Curioni, nelle bene augurali acque di Brindisi.

A Genova diede molto il Paese, ma ancora non ha dato abbastanza. E per Genova, appunto a proposito del Sempione, ci fu dato un monito autorevole.

Nell'altro ramo del Parlamento, cinque anni fa, l'onorevole Saracco così si esprimeva in un documento parlamentare: « Sta bene che facciamo il Sempione, ma è pure mestieri che pensiamo a Genova nostra, se vogliamo coglierne i frutti. »

Per il porto di Brindisi poi si è fatto ben poco, e meno ancora per la linea litorale Adriatica, a cui l'onorevole Commissione raccomanda che si conceda il secondo binario, almeno nei punti principali; raccomandazione più che opportuna, alla quale di gran cuore mi associo. Quella linea, fin dall'agosto 1862, uno spirito chiaroveggente, il Sella, presagiva come « una delle principali arterie d'Europa », e « destinata ad avere un'importanza grandissima nel commercio con l'Oriente. »

Più che in altri punti della penisola, a Genova per parecchi mesi (lo vediamo anche in questi giorni) e lungo il litorale Adriatico in autunno, nonchè doloroso, è umiliante lo spettacolo delle angustie quotidiane, fra le quali si dibatte, talvolta nell'impotenza, il servizio delle nostre strade ferrate.

È umiliante il ricorso periodico dei piccoli espedienti ed dei sottili ripieghi, fra i quali l'industria dei trasporti, che tanta ricchezza dà al Paese, miseramente vive.

Innanzi a siffatte condizioni, quanti qui siamo, ardenti di fede italiana nel progresso economico della nazione, sospinti dal febbrile proposito di portare alla maggiore altezza i fati d'Italia, tutti dobbiamo volere una politica ferroviaria forte e virilmente agguerrita per poter combattere, con sicurezza di vittoria, le insidiose battaglie dei traffici.

Quanti qui siamo, cospiranti tutti per diverse vie alla grandezza della Patria, non possiamo nè contendere nè lesinare i mezzi che reputiamo efficaci per poter assicurare, con ragionevole rispetto ai diritti della finanza, un'equa e graduale soddisfazione alle oneste domande di pubblici lavori. Quanti siamo in quest'Assemblea, dove più forte batte il cuore della nazione, tutti, senza distinzione di parti politiche, non possiamo rimanere insensibili ad un alto grido di giustizia, che dalle Alpi all'estrema Sicilia vibra fremente per l'aria: non possiamo rimanere insensibili al grido, non so se supplice o imperativo, di popolazioni aspettanti da ventidue anni, ma oramai ferme e risolte nel volere che finalmente si ponga mano alle leggi. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcioni.

Falcioni. Ho seguito con vivissima attenzione gli onorevoli Curioni e Tedesco nella loro acerba censura del progetto che oggi si discute, e se per una parte ammirai,